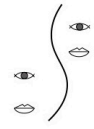




PER MARTA E PER TUTTE - ETS



TUTELA DONNE

## COMUNICATO STAMPA

### **Oggetto: Dal caso Orlandi un appello per la tutela di tutte le vittime dalla vittimizzazione secondaria mediatica.**

Il caso Orlandi come emblema di un problema sistemico che colpisce tutte le vittime

Le recenti ricostruzioni mediatiche riguardanti la famiglia Orlandi rappresentano l'ennesimo esempio di come il sistema dell'informazione possa trasformarsi da strumento di giustizia in fonte di ulteriore sofferenza per le vittime e i loro familiari.

L'utilizzo di informazioni strettamente personali riferite da Natalina Orlandi agli inquirenti negli anni Ottanta - dichiarazioni rese in un contesto riservato e oggi prive di qualunque valenza investigativa - evidenzia un fenomeno sistemico che colpisce quotidianamente migliaia di vittime in tutta Italia.

Quello che sta accadendo alla famiglia Orlandi non è un caso isolato, ma l'emblema di una deriva mediatica che trasforma il dolore delle vittime in spettacolo, esponendo persone già vulnerabili a ulteriori traumi attraverso:

- La divulgazione decontestualizzata di aspetti intimi
- L'utilizzo di dichiarazioni riservate per finalità spettacolari
- La creazione di narrazioni fantasiose prive di fondamento investigativo

- L'esposizione a campagne di odio e giudizi sommari dell'opinione pubblica

Se oggi parliamo di Natalina Orlandi, è perché ieri è stato e domani potrebbe toccare a qualunque altra vittima di reato, di violenza, di scomparsa. Ogni persona che ha subito un trauma ha diritto alla stessa protezione dalla vittimizzazione secondaria, indipendentemente dalla notorietà del caso.

La spettacolarizzazione del dolore non conosce distinzioni: colpisce la madre che ha perso un figlio in un incidente, la donna vittima di violenza domestica, i familiari di persone scomparse, le vittime di reati contro la persona. Tutte meritano che la loro dignità sia rispettata.

Ogni rappresentazione mediatica di casi che coinvolgono vittime deve attenersi rigorosamente ai principi di pertinenza, correttezza, continenza e responsabilità, nel rispetto dei codici deontologici e della normativa nazionale ed europea sulla protezione delle vittime.

E' deontologicamente accettabile sottoporre un familiare di una vittima a pressioni mediatiche sotto la propria abitazione con domande ad alta voce e modalità invasive, trasformando il dolore privato in esposizione pubblica?

Non si tratta solo di rispettare la famiglia Orlandi, ma di costruire un sistema dell'informazione che tuteli ogni vittima dalla revittimizzazione mediatica.

Alle emittenti televisive: di adottare protocolli rigorosi per la tutela delle vittime

Agli organi di vigilanza: di intervenire con maggiore incisività contro le violazioni

Al mondo dell'informazione: di riscoprire il valore della deontologia professionale

Alle istituzioni: di rafforzare la normativa a tutela delle vittime di vittimizzazione secondaria

Il caso Orlandi deve essere l'ultimo: ogni vittima, presente e futura, ha diritto a un'informazione responsabile che non trasformi la ricerca della verità in ulteriore sofferenza.

Solo così potremo costruire una società che protegge davvero chi ha già sofferto abbastanza.

Natalina Orlandi rappresenta oggi tutte le vittime che subiscono una doppia violazione: prima dal crimine, poi dai media. La sua dignità calpestata è la dignità di ogni vittima che merita protezione, non spettacolarizzazione. Il contenuto del presente comunicato stampa è stato integralmente condiviso ed autorizzato da Natalina Orlandi.

Avv. Angela Speranza Russo

Avv. Emilio Malaspina

*Fondatori di "Per Marta e per tutte - ETS" e dello Studio Legale Tutela Donne*